

convenienza riprendere la guerra. E poichè il governo del re ha mostrato d'esser pronto ad accogliere questo partito, onde per ogni verso sarebbero vantaggiate le condizioni nostre, a fronte di tutte le possibili pretese dell'Austria; poichè ha mostrato ancora che, per deliberarsi a rompere la guerra, non aspetta che il momento opportuno, la Consulta lombarda non esita punto ad aggiungere la sua voce alla testimonianza dei fatti e al grido della pubblica opinione per dichiarare che il momento opportuno è venuto; ed anche perchè i ragguagli delle quotidiane atrocità del nemico fanno la guerra invocare in nome dell'umanità.

Torino, 26 ottobre 1848.

(*Seguono le sottoscrizioni.*)

Per copia conforme

A. MAURI, segretario.

5 Novembre.

Parigi 25 ottobre.

L'esercito delle Alpi entra nella seconda fase della sua esistenza: esso prende i suoi quartieri d'inverno.

I luoghi ch'esso occupava sinora, erano stati scelti per rendergli più facile un immediato ingresso in Italia, se le circostanze lo esigevano. La sua destra occupava Brianzone con un'avanguardia alle falde del Monte Ginevra, cioè a cavaliere della frontiera. Il centro passava per la via del Cenisio, e per questo motivo era ai confini della Savoia. La sinistra, estesa da Lione a Digione, avrebbe ripiegato sulle prime colonne, appena queste fossero state in cammino. Quindici giorni dopo l'ordine di partenza, l'intero esercito sarebbe stato sotto le mura di Torino.

Sventuratamente s'avvicina l'inverno: la neve, che copre eternamente le vette dell'Alpi, comincia nel mese di ottobre a discendere sui colli e a poco a poco copre le alte valli. Le strade del Cenisio, e specialmente del Monte Ginevra divengono quasi impraticabili per due o tre mesi. I viaggiatori isolati continuano a passarvi perchè hanno tutta la libertà nella scelta del momento e possono, sorpresi dalla bufera, trovare un asilo nelle capanne sparse nella via; ma non si dà esempio che numerose truppe s'ansi avventurate a quest'epoca, e molto meno un'armata completa, costretta a seguitare un ordine rigoroso, a sfilare senza interruzione, ed a trasportare con essa un pesante materiale. D'altronde, le alte valli ove hanno origine la Duranza, la Romanche, il Drac, poco favorevoli nella buona stagione, divengono quasi inabitabili nell'inverno. Generalmente i nostri soldati alloggiano entro aperte capanne, e per la maggior parte dormono sulla paglia. Esposti così a tutti i rigori del freddo e dell'umidità, il loro stato sanitario darebbe fra poco serie inquietudini.

Queste due difficoltà hanno il rimedio l'una per l'altra. Posto ch'è così difficile di passare al primo ordine la catena delle Alpi Cozie, diventa per conseguenza inutile di tenervi le truppe così vicine, e si può senza inconveniente farle discendere sino alle rive del Rodano o nella parte inferiore dei bacini, che vi versano le loro acque. Così devono modificarsi i quartieri dell'esercito delle Alpi, e specialmente quelli dell'ala destra.